

1882 Comincia la prima ondata migratoria di ebrei in Palestina (circa 25.000 persone dalla Russia)

1897 (5657 del calendario ebraico) Il Primo congresso sionista convocato a Basilea da Theodor Herzl proclama il diritto del popolo ebreo alla sua rinascita nazionale sul suolo della sua patria. La proporzione fra arabi ed ebrei era di 40 a 1 all'inizio del 1800 e diventerà di 2 a 1 nel 1947.

1909 Viene fondato a Deganya, sul lago di Tiberiade il primo kibbutz, villaggio comunitario per lo sviluppo rurale ebreo in Palestina. Vive oggi nei kibbutz meno del 2% della popolazione israeliana.

1917-1949: La fine dell'Impero ottomano, il mandato britannico e la creazione dello Stato di Israele.

In una dichiarazione del 2 novembre 1917, il ministro degli Esteri britannico **Arthur James Balfour** esprimeva il consenso del proprio governo alle "aspirazioni sioniste ebraiche" e alla creazione di un "focolare nazionale ebraico" in Palestina. Il Governo britannico, per assicurarsi l'appoggio della comunità ebraica inglese nel momento di massimo sforzo bellico nel corso della I guerra mondiale, appoggia l'immigrazione ebraica in Palestina.

L'11 dicembre, l'entrata in Gerusalemme del generale **Allenby** poneva fine a quattro secoli di dominio ottomano in Terra Santa e dava inizio ad un mandato britannico sulla Palestina che sarebbe durato trent'anni. Durante tale periodo l'immigrazione degli ebrei in Palestina si intensificò enormemente, alimentata soprattutto dalle centinaia di migliaia di ebrei che fuggivano precipitosamente dall'Europa orientale a seguito della rivoluzione d'Ottobre e della guerra civile russa. Se fino a quel momento la comunità ebraica in Palestina era cresciuta assai lentamente (gli ebrei a Gerusalemme erano 17 mila nel 1880, 45 mila nel 1910), ora gli insediamenti sionisti iniziavano ad aumentare enormemente. Disordini si verificarono dal 1920 al 1939, anno in cui l'Inghilterra assicurò agli arabi la sospensione dell'immigrazione ebraica e l'indipendenza della Palestina entro dieci anni. Di fronte all'indifferenza dei Britannici, che non permettevano agli Ebrei sfuggiti alle persecuzioni di stabilirsi in Palestina, si formano le organizzazioni clandestine del Lehi e dell'Irgun, entrambe contrarie alla linea moderata professata dall'Agenzia Ebraica. Il Lehi e l'Irgun cominciano ad organizzare attentati contro la potenza mandataria.

Lo scoppio della seconda guerra mondiale e il succedersi degli eventi ad essa connessi fecero sorgere all'interno della comunità ebraica due opposte correnti: una sostenitrice degli Alleati e una di resistenza armata contro la decisione del governo mandatario di chiudere le frontiere palestinesi ai profughi superstiti della persecuzione nazista.

Maggio 1942- A New York, presso l'Hotel Biltmore, si incontrano i rappresentanti dei sionisti americani, che per la prima volta, in maniera ufficiale, parlano della possibilità di creare uno stato ebraico in Palestina. Democratici e repubblicani statunitensi appoggeranno il programma del Biltmore, ma Roosevelt, promettendo l'appoggio alla costituzione di uno Stato ebraico, specificò che tale obiettivo sarebbe stato raggiunto solo attraverso un compromesso con gli Arabi.

Al termine della guerra, l'intensificarsi del terrorismo ebraico contro il governo britannico e l'incapacità della Gran Bretagna di assicurare la pace nei territori palestinesi, condussero alla decisione dell'assemblea dell'Onu (29 novembre 1947) di spartire la Palestina in uno stato ebraico e in uno stato arabo e di internazionalizzare per dieci anni Gerusalemme, ponendola sotto il controllo delle Nazioni Unite. La risoluzione fu accettata dagli ebrei, ma respinta dai palestinesi sotto la forte pressione dei Paesi arabi (il 17 dicembre successivo la Lega araba dichiarò che si sarebbe opposta con la forza alla spartizione). Seguirono mesi di guerriglia tra forze irregolari arabe ed ebraiche. Il governo britannico decise di ritirare le proprie truppe; il mandato britannico sulla Palestina terminò ufficialmente il 15 maggio 1948. Il giorno precedente un governo provvisorio ebraico capeggiato da Ben Gurion aveva proclamato lo Stato d'Israele.

14 maggio 1948- La Gran Bretagna lascia la Palestina e immediatamente gli ebrei proclamano lo Stato d'Israele, immediatamente riconosciuto dagli Usa.

15 maggio 1948- La Lega Araba (A. Saudita, Iraq, Siria, Egitto, Libano e Giordania) dichiara guerra ad Israele. La guerra dell'indipendenza terminò nel 1949 con i trattati d'armistizio di Rodi (febbraio-luglio

1949). Il governo d'Israele fu tenuto da una serie di coalizioni di centro-sinistra dirette da Ben Gurion, leader del partito laburista.

24 febbraio 1949- Armistizio tra Israele ed Egitto: allo Stato ebraico rimanevano la Galilea ed il Negev tranne la "Striscia di Gaza". All' armistizio avrebbe dovuto seguire un trattato di pace. Migliaia di arabi-palestinesi furono espulsi dalle terre conquistate dall' esercito israeliano.

Il **23 gennaio 1950**, in contrasto con le risoluzioni delle Nazioni Unite, Israele trasferì la propria capitale da Tel Aviv alla parte est di Gerusalemme.

Nel 1956, la nazionalizzazione del canale di Suez da parte del presidente egiziano **Gamal Abdel Nasser** e, più in generale, la politica panaraba intrapresa (una politica, cioè, che perseguiva l'unità del mondo arabo e che mirava alla rinascita della grandezza araba contro la supremazia occidentale) diedero luogo ad una crisi che sfociò nella guerra del Sinai, che vide contrapposte Francia, Inghilterra e Israele da una parte ed Egitto dall'altra. Il conflitto terminò con la vittoria militare israeliana, ma in realtà favorì il trionfo politico di Nasser e non apportò risultati duraturi per Israele.

Negli anni Cinquanta si assistette ad un graduale avvicinamento di Israele agli Stati Uniti, causato principalmente dalla politica antisionista ed antisemita adottata da Stalin negli ultimi mesi del proprio regime; ciò portò alla rottura delle relazioni diplomatiche fra Unione Sovietica e Israele e al miglioramento dei rapporti tra Urss e i paesi arabi.

1959- Nasce "Al-fatah", movimento per la liberazione della Palestina, guidato, tra gli altri, da **Y. Arafat**. Le lotte politiche all'interno di Israele si susseguirono e raggiunsero una tale durezza da indurre, nel 1963, **Ben Gurion** alle dimissioni. Il nuovo primo ministro, **Levi Eshkol**, continuò come aveva fatto il suo predecessore, a sviluppare con successo rapporti con Stati Uniti, Europa occidentale e Terzo Mondo, ma dovette anche affrontare gravi problemi sia di politica interna che di sicurezza militare per l'intensificarsi delle incursioni e delle azioni di guerriglia delle forze arabe.

1964-Su iniziativa di Nasser nasce l' OLP (organizzazione per la liberazione della Palestina), inizialmente sottoposta al controllo delle altre potenze arabe, costituì subito un esercito, considerando la nascita di Israele come illecita. Al-Fatah decide di scavalcare l' Olp organizzando una serie di attentati, che preludevano alla guerra del 1967. Nel 1967, la politica panaraba di **Nasser** giunse ad un nuovo apice: chiese il ritiro delle forze di sicurezza dell'Onu poste a presidiare il confine del Sinai, proclamò la chiusura del Golfo di Aqaba alle navi israeliane (di fondamentale importanza per gli approvvigionamenti di Israele) e siglò un patto militare con la Giordania. La reazione non tardò. Israele sferrò, nel giugno del medesimo anno, un attacco aereo simultaneo contro le forze arabe e diede inizio ad un conflitto che durò poche ore (**guerra dei sei giorni**) e che si concluse con una sbalorditiva vittoria militare. Le forze israeliane occuparono Gerusalemme est, la Cisgiordania, la striscia di Gaza e le alture del Golan. **Circa trecentoventimila profughi palestinesi fuggirono dai territori occupati riversandosi in Egitto, in Giordania e in Siria.**

4 luglio 1967

L' Assemblea generale dell' Onu approva una risoluzione che dichiarava prive d' effetti le occupazioni territoriali israeliane successive alla guerra dei sei giorni. Di fatto Israele continuò a stabilire insediamenti nelle zone occupate.



22 novembre 1967-Risoluzione n. 242 del Consiglio di Sicurezza dell' Onu: essa stabiliva che l' esercito israeliano si sarebbe dovuto ritirare dalle zone recentemente occupate, mentre si riconosceva il diritto di tutti gli Stati dell' area ad essere riconosciuti e a vivere in pace; se tale risoluzione fosse stata accettata dagli Stati arabi, avrebbe implicitamente comportato il riconoscimento di Israele. I successivi tentativi di far applicare la Risoluzione 242 da parte dell' Onu non andarono a buon fine. La Risoluzione stabiliva anche il principio secondo il quale si sarebbe dovuto trovare una soluzione al problema dei rifugiati palestinesi.

Estate 1968-E' il periodo della rinascita palestinese, con Arafat che arriva a guidare l' Olp, specificando che la lotta armata doveva essere lo strumento per perseguire la liberazione della Palestina. Olp e

Fplp(Fronte popolare per la liberazione della Palestina) organizzano attentati e azioni di guerriglia contro Israele.

9 dicembre 1969-L' amministrazione statunitense dà una propria interpretazione della Risoluzione 242: Israele avrebbe dovuto rinunciare a quasi tutti i territori occupati nel 1967 e Gerusalemme avrebbe dovuto essere amministrata da Israele ad ovest e dalla Giordania ad est. Il piano scontentò Israele e mobilitò la comunità ebraica statunitense, che ottenne la non applicazione del piano stesso.

Anni '70: Verso l'accordo di Camp David

Nei primi anni Settanta la rivendicazione dei profughi palestinesi residenti nei Paesi arabi di aver riconosciuto uno Stato nazionale otteneva consensi anche nei Paesi occidentali. Israele si trovava così sempre più isolato sul piano diplomatico internazionale. La guerra dello Yom Kippur (ottobre 1973) inoltre evidenziò la debolezza politica ed economica dei tre milioni di israeliani di fronte alla coalizione araba, resa ancor più forte dall'appoggio sovietico e dalle ricchezze petrolifere utilizzate come arma di ricatto con i sostenitori occidentali di Israele. La crisi toccò particolarmente il Partito laburista che dovette sempre più appoggiarsi alle frazioni conservatrici. Il nuovo governo **Rabin**, tuttavia, riuscì a raggiungere importanti obiettivi sia in politica estera che in politica interna. Ciononostante, a causa dei dissensi interni alla coalizione, nel dicembre 1976 Rabin si dimise e convocò nuove elezioni.

Nel maggio 1977 il Partito laburista perse la maggioranza che deteneva da quasi trent'anni; salì al potere una coalizione di centro-destra guidata dal Partito Likud il cui leader **Menahem Begin** divenne primo ministro. Fautore di una politica intransigente verso il mondo arabo, appoggiò e favorì l'insediamento di coloni israeliani nella Cisgiordania occupata. Nel novembre 1977 il presidente egiziano **Anwar Sadat** compì un gesto sensazionale recandosi in visita a Gerusalemme dove ebbe un colloquio con Begin. Il mese successivo lo stesso primo ministro israeliano ricambiò la visita recandosi in Egitto. Il sostanziale fallimento di queste visite creò la base per un accordo che portò gli Stati Uniti al centro del processo di pace. **Dopo otto mesi di intensa diplomazia Begin, Sadat e il presidente americano Jimmy Carter si incontrarono, a Camp David (settembre 1978) siglando un accordo diviso in due parti: nella prima si stabilivano le basi per un trattato di pace fra Israele e ciascuno dei suoi vicini; nella seconda parte, solamente fra Egitto e Israele. Ma solo questo secondo punto fu sottoscritto, a Washington, nel marzo 1979. Mediante tale accordo l'Egitto ottenne la restituzione del Sinai e l'anno seguente vennero ristabilite le relazioni diplomatiche tra i due Paesi. Il mondo arabo, tuttavia, fu in tal modo spaccato e la questione palestinese rimase irrisolta e ancor più complessa.**

Anni '80: l'invasione del Libano e la nascita dell'Intifada

Nei primi anni Ottanta entrò in scena un piccolo stato fino ad allora rimasto ai margini del conflitto arabo-israeliano: il Libano. Scosso all'interno dagli attriti delle diverse fazioni religiose, era anche sede della leadership dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) e di molti suoi militanti. Dal Libano l'Olp compì, bombardamenti e raid che minacciavano insediamenti israeliani. Israele rispose nel giugno 1982 con l'invasione del Libano, avanzando fin verso la stessa Beirut per cacciare le basi dell'Olp. Venne inviata una forza multinazionale di pace da parte di Stati Uniti, Francia, Italia e Gran Bretagna che ha consentito l'evacuazione (verso la Tunisia) dei combattenti dell'Olp, ma che non ha consentito di riportare la calma nel paese. La forza venne ritirata nel 1984.

16-17 settembre 1982- Le forze falangiste dell' esercito israeliano entrano nei campi profughi di Sabra e Shatila e si abbandonano a violenze inaudite provocando la morte di 2000 persone(secondo i palestinesi) tra cui donne e bambini. La successiva commissione d' inchiesta disposta dalle autorità israeliane accertò le responsabilità di A. Sharon, allora Ministro della Difesa.

1985-L' esercito israeliano si ritira dal Libano.

A partire dalla fine del 1987 i palestinesi dei territori occupati diedero vita ad una lunga e diffusa rivolta (Intifada) contro Israele, che reagì con una dura repressione. L'Olp, che sosteneva tale rivolta nata comunque spontaneamente, abbandonò il suo ruolo di aperta lotta armata contro Israele e nel dicembre 1988 il suo presidente, Yasser Arafat, annunciò uno storico cambiamento nella politica dell'Organizzazione che abbandonava la strategia del terrorismo.

Anni '90: Arafat e Rabin si stringono la mano

Il 18 gennaio 1991, ventiquattro ore dopo l'inizio della Guerra del Golfo, missili Scud lanciati da una postazione al confine iracheno-giordano colpivano i sobborghi di Tel Aviv. Fu un attacco a sorpresa contro una popolazione inerme ed estranea alle ragioni del conflitto. I calcoli di **Saddam Hussein** di porsi come il difensore della causa araba - e palestinese in particolare - e di mettere in difficoltà la coalizione anti

irachena, non portarono i risultati sperati. **George Bush**, infatti, si era premunito facendo accettare al primo ministro israeliano Shamir l'impegno a non scatenare rappresaglie.

Il 20 agosto 1993 rappresentanti di Israele e dell'Olp si incontrano ad Oslo per un accordo di pace. In settembre **Yasser Arafat** e il primo ministro israeliano **Yitzhak Rabin** si scambiano lettere di mutuo riconoscimento. Nella sua lettera a Rabin, Arafat riconosce "il diritto dello Stato di Israele ad esistere in pace e sicurezza" e rinuncia all'uso del terrorismo e della violenza". Nella sua lettera, Rabin riconosce l'Olp come "rappresentante del popolo palestinese". **Il 13 settembre a Washington ha luogo la famosa stretta di mano tra Arafat e Rabin i quali firmano una Dichiarazione dei principi alla presenza del presidente statunitense Bill Clinton.**



Il 4 maggio 1994 Israele e l'Olp siglano un accordo riguardante la striscia di Gaza e l'area di Gerico. Il 1° luglio Arafat torna in Palestina; arriva a Gaza il 12 dello stesso mese e qui stabilisce il proprio quartier generale, accolto e acclamato da decine di migliaia di palestinesi. In ottobre un Trattato di Pace viene siglato anche da Israele e Giordania.

Il 4 novembre 1995, Yitzhak Rabin - al quale l'anno precedente era stato consegnato il premio Nobel per la pace insieme a Yasser Arafat e al ministro degli Affari esteri di Israele Shimon Peres - viene assassinato a Tel Aviv da un estremista israeliano.

Il 30 maggio 1996 viene eletto primo ministro di Israele **Benjamin Netanyahu** e viene formato un governo di destra. Per decisione di tale governo si inizia ad aprire un tunnel sotto la Città Vecchia in Gerusalemme Est. Seguono scontri nella città e nei territori occupati tra polizia e civili palestinesi da una parte e esercito israeliano dall'altra. Il 28 settembre il Consiglio di Sicurezza dell'Onu adotta una risoluzione per la cessazione dell'apertura del tunnel. Il 23 ottobre 1998, alla presenza di Bill Clinton e del re **Hussein**, Arafat e Netanyahu siglano l'accordo di Wye River attraverso il quale si impegnano ad adempiere agli accordi precedenti.

Sulla stessa linea si pone l'accordo di Sharm el-Sheikh del 5 settembre 1999. Nei primi mesi del 1999, il primo ministro Netanyahu viene indagato per illeciti finanziari. L'inchiesta, dalla quale comunque uscirà assolto, provoca la crisi del governo e lo costringe a presentare le proprie dimissioni. Vengono indette le elezioni anticipate che, vengono vinte dal laburista **Ehud Barak** che viene eletto primo ministro di Israele.

2000: l'Intifada di al-Aqsa

L'11 luglio 2000 ha luogo una conferenza a Camp David che però non sembra portare a risultati soddisfacenti per il processo di pace. La situazione si aggrava enormemente a partire dalla fine del settembre successivo: **il 28 il presidente del Likud Ariel Sharon (che verrà poi eletto primo ministro d'Israele nel febbraio 2001) si reca in visita alla Spianata delle Moschee, un'azione provocatoria tendente a ribadire la sovranità israeliana sulla zona. Ne segue la cosiddetta "Intifada di al-Aqsa".**



2001: Sharon viene eletto primo ministro. Palestina e Israele si avviano in una spirale di violenza. Gli israeliani rispondono agli attentati suicidi palestinesi con assassini mirati, distruzione di case e blocco dei Territori Occupati. L'inviato speciale degli Stati Uniti Mitchell, nel suo rapporto, chiede il cessate il fuoco immediato, il congelamento della costruzione degli insediamenti e azioni incisive contro il terrorismo da parte dell'Autorità Nazionale Palestinese.

2002 / 2003: il 29 marzo inizia l'operazione **"muro difensivo"**: l'esercito di Israele invade Ramallah e circonda la Mukata, quartier generale di Arafat che vi rimane prigioniero. Comincia la rioccupazione militare delle città palestinesi. **Vengono avanzati successivamente vari piani:** dalla Lega Araba, dagli inviati USA Tenet e Zinni, dal quartetto composto da USA, ONU, Unione Europea e Russia conosciuto come **"Road Map"**. **Tutti rimangono disastesi.**

2004: al 28 settembre, dopo 4 anni dall'inizio della seconda Intifada, si contano 4324 vittime di cui 3310 palestinesi, 943 israeliani e 71 di altra nazionalità.

(Fonti: www.politikando.com; www.digilander.libero.it/falcemar/global/medioriente/crono.htm; www.grandinotizie.it; www.internazionale.it; www.stophthewall.org; <http://www.failacosagiusta.it>; <http://www.italiapalestina.it>)